

Gli anni '80

Verso l'ordinamento quinquennale e l'Albo degli Psicologi

Nel 1982 si discusse un disegno di legge per l'istituzione dell'Ordine Nazionale degli Psicologi, allo scopo di regolamentare la professione dei 20.000 neolaureati usciti dalle Università di Padova e di Roma e bloccare l'esercizio dei circa 10.000 "psicologi selvaggi" che esercitavano senza alcuna formazione specifica. La proposta di legge fu accolta con pareri ambivalenti.

La figura dello psicologo fu pienamente riconosciuta con il varo della legge 56/1989, che istituì la formazione di un Ordine Nazionale e di Ordini Regionali per la tutela del titolo e dell'esercizio della professione.

In un volantino distribuito dal collettivo comunista universitario, anche alcuni studenti di Psicologia espressero la propria preoccupazione circa la regolamentazione della professione di psicologo e il sempre più frequente accostamento alla figura del medico, temendo l'innescamento di un processo che avrebbe portato il corso di laurea in Psicologia ad accogliere una visione capitalistica della normalità e della salute mentale in mera funzione della capacità di produrre e consumare.

FACOLTA' DI PSICOLOGIA

Come tutti ormai dovrebbero sapere, varie assemblee del Corso di Laurea di Psicologia, degli studenti e dei compagni dell'Università, hanno ribadito netto rifiuto al tentativo di ridurre Psicologia ad un banale sottoordinamento di Medicina. Legare alcuni corsi di Psicologia alla Facoltà di Medicina, dove da anni domina una consociata baronica, significa aumentare la selezione, i carichi di studio, le difficoltà di superare questi esami.

Tutto ciò è direttamente riconducibile al generale processo di ristrutturazione in atto in Italia che identificando la logica della normalità con ottica produttiva e di profitto della democrazia capitalista, classifica immediatamente come devianti chiunque trasgredisca alle norme dominanti; attraverso l'uso e l'abuso di pratiche pseudoscientifiche e psichiatriche attua l'isolamento o il recupero della devianza all'uniformità generale, schiacciando ogni forma di dissenso che metta a nudo le reali contraddizioni di un sistema tecnocratico, scientifico e autoritario, dove si va realizzando la nuova schiavitù di tutti al potere, ignorando la qualità della vita del singolo in termini di soddisfazione personale e collettiva.

È essenziale il netto rifiuto della programmazione del numero chiuso previsto dalla bozza di ristrutturazione perché chiuderebbe l'accesso alla Facoltà innanzitutto ad una buona fetta di studenti proletari.

Affrontiamo le contraddizioni interne al nostro sapere, alla nostra precaria condizione di studenti, di disoccupati con la prospettiva magari di rimunerarlo sempre, organizzando momenti di dibattito e mobilitazione costruttivi con l'affermazione dei nostri bisogni collettivi.

Affermare l'identità antagonista della figura dello studente proletario significa iniziare la costruzione di momenti di dibattito a costruire aggregazione intorno ai temi fondamentali della gestione didattica dell'università, da chiunque essa sia capitanata. Il prossimo anno accademico potrà essere il momento dove far scoppiare le iniziative lauree autonome, l'esigenza di ottenere spazi politici all'interno dell'università, per affermare con continuità innanzitutto il rifiuto al numero chiuso. Alla formazione programmata, all'esclusione dei ceti proletari dall'istruzione superiore. Tutti gli studenti coinvolti in prima persona nella vita della Facoltà e della città o che vivono momenti d'emarginazione nei spazi di lavoro, nelle mense, nella vita, si trovino attivi ancora a dibattere. A combattere per l'affermazione di sé stessi e dei propri bisogni, si liberino finalmente dalla balia della delega ai poteri dello stato, alle istituzioni, ai professori.....

Psicologia è ormai una Facoltà in avanzata fase di normalizzazione. L'esclusione dei ceti proletari è qui attuata direttamente con il continuo aumento dei carichi di studio e la sempre peggiore definizione del ruolo e dell'applicazione territoriale della nostra specializzazione che scoraggia le iscrizioni.

Qualsiasi livello di dibattito politico e di critica alla gestione dirigenziale e programmata della Facoltà e dei corsi è stato schiacciato da una progressiva restrizione degli spazi e dei modi di aggregazione. Iniziamo a contestare e ad intervenire concretamente sui contenuti di alcuni corsi particolarmente indicativi del progetto di uniformazione e controllo della nostra cultura e a combattere contro la selezione attuata ogni giorno su chi intende portare contributi personali e critici. Ad es. i corsi di Psicologia generale o di Psicol. Sociale sono, già nel 'biennio, canali di selezione e di indirizzamento ideologico.

ALCUNI COMPAGNI DI PSICOLOGIA

28 giugno 1983 - Volantino a firma di uno dei collettivi politici studenteschi
FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti
<https://archivioautonomia.it>

Un disegno di legge prevede l'abilitazione alla psicoterapia

Nasce l'Albo degli psicologi

Ma non tutti sono d'accordo

Il Senato ha trasmesso alla Camera un disegno di legge per l'istituzione dell'Ordine nazionale degli Psicologi, regolamentato all'incirca come gli attuali Ordini professionali. Il provvedimento prevede che lo psicologo sia abilitato anche alla psicoterapia, previo un apposito training universitario.

Tenendo conto di tutte le possibilità e sanatorie contemplate nel disegno di legge, si può ritenere che, oltre ai 20.000 laureati in psicologia sfornati negli ultimi anni dalle Università di Padova e Roma, ben pochi degli attuali 10.000 "psicologi selvaggi" (privi cioè di titolo di studio) rimarranno fuori dal nuovo Albo professionale.

Ma ciò che deve preoccupare è la legalizzazione che si vorrebbe sancire all'uso della psicoterapia da parte di non medici, uso che le leggi attuali non consentono. Qualsiasi terapia presuppone una diagnosi, ed è noto che non pochi disturbi psichici sono espressione di malattie sistemiche e anche organiche; col nuovo provvedimento si verrebbe in pratica a sancire la separazione del soma dalla psiche, affidando i disturbi di questa a laureati diurni di preparazione biologica.

Dal punto di vista scientifico sarebbe un notevole arretramento nel momento in cui il progresso affermarsi della medicina psicomotoria, la rivoluzionaria introduzione dei psicofarmaci e le promettenti ricerche d'avanguardia nel campo della psiconeuroendocrinologia lasciano fondatare sperare che nel prossimo decennio molti lati oscuri delle sindromi neuro-psichiche vengano chiariti in senso biologico.

Affidando la psicoterapia a non medici, i danni ai pubblici arrecati dalla troppo affrettata riforma Basaglia rischierebbero di essere moltiplicati; medici e giuristi non hanno mancato di mettere in guardia il legislatore da un simile passo falso, nel recente Convegno di studio a Vicenza.

Ma non solo i medici sono preoccupati; anche l'illustre psicanalista Cesare Musatti, (laureato in filosofia) ritiene che il disegno di legge passato al Senato si ispiri chiaramente all'intento di dare una occupazione alle migliaia di psicologi laureati. Ma, osserva, la laurea in psicologia ha un carattere scientifico più che professionale; e anche quando lo psicologo viene impiegato nell'industria, nelle équipes di igiene mentale o in quelle di riabilitazione al lavoro, il suo parere è sempre subordinato a quello del medico.

Musatti (che prende in cura pazienti solo dopo preventivo giudizio di un medico di sua fiducia) ritiene la legge varata al Senato «troppo confusa», e non pensa che possa passare alla Camera, osservando tra l'altro che la psicoterapia non deve essere confusa con la psicoanalisi, tecnica del tutto particolare in cui l'analista tende a identificarsi nel paziente.

In conclusione: la liberalizzazione della psicoterapia ad operatori non medici aprirebbe una breccia pericolosa per la salute del pubblico, in quanto la formazione dello psicologo terapeuta dovrebbe comprendere — il che non è — anche lo studio delle discipline biologiche e mediche.

Carlo Palenzona
Libero docente in Medicina Sociale dell'Università di Torino

La Stampa, 04 aprile 1982, pag.11 (articolo di Carlo Palenzona)

In un altro comunicato, divulgato negli anni '80 dagli studenti in risposta alle proposte di riformare il corso di laurea e istituire l'Albo professionale, si delinearono alcune motivazioni del dissenso alla direzione presa dal legislatore e si avanzarono alcune proposte di miglioramento dell'offerta formativa.

CONCLUSIONI

Crediamo che si estremamente inopportuno in questo momento affermare il nostro punto di vista, il punto di vista degli studenti, su questi temi e fare chiarezza su quelli che secondo noi sono i punti fondamentali su cui lottare rispetto a questo clima generale di ristrutturazione.

Ribadiamo dunque che, quali che siano state le motivazioni e gli scopi di chi ha voluto costituire questo Corso di Laurea, è punto fermo che lo psicologo come figura professionale deve uscire direttamente dal Corso Universitario, la qualificazione e la definizione del nostro "status professionale" non devono essere demandate a nessuna scuola di specializzazione post-laurea, né a nessun Albo. Il corso di laurea deve cessare essere area di parcheggio, propedeutica a non meglio definite specializzazioni successive, e deve poter garantire quella qualificazione e preparazione.

IO DIREI DI DIVENTARE TUTTI CONTENTI SENZA CHIEDERCI PERCHE'

18

razione di cui tanto si la mente la mancanza. La possibilità di qualificazione e di professionalizzazione, secondo noi, non può che passare attraverso una serie di modifiche sostanziali di questo Corso di Laurea, modifiche che vedano gli studenti protagonisti con al possibilità (che è sostanzialmente un diritto !!!) per tutti di produrre cultura e di analizzare criticamente i contenuti che vengono trasmessi nei corsi (quindi di analizzare politicamente il malessere psicologico).

Questo deve potersi tradurre nella pratica della didattica per esempio in seminari autogestiti, nella possibilità di fare tirocini direttamente finanziati dalla facoltà che siano retribuiti, quindi non selettivi in base al reddito dello studente, e che diano la possibilità di verificare nella pratica quello che viene trasmesso (che è poi l'unico modo per formarsi una professionalità che è essenzialmente pratica, visto che deve interpretare ed agire su fenomeni che hanno la loro origine e il loro svolgersi nel sociale, nella pratica quotidiana di chi vive in prima persona la malattia e il disadattamento psicologico).

Come COLLETTIVO STUDENTI DI PSICOLOGIA ci siamo poi posti degli obiettivi più specifici alla nostra situazione attuale, primo fra tutti la richiesta di uno spazio fisico all'interno della facoltà aperto a tutti gli studenti dove potersi trovare, senza trafille burocratiche, per parlare ed organizzarsi su queste problematiche (richiesta peraltro stroncata violentemente dal Corpo docente di questa facoltà, attraverso la più bieca repressione poliziesca, perchè ritenuta illegittima !!!!!!!!!!!!!!!)

E' comunque nostra volontà organizzarci contro tutta la serie di norme restrittive che ci stanno portando verso la famosa ristrutturazione e più in generale verso una progressiva chiusura dell'Università a tutta una fascia sociale non privilegiata di studenti.

Crediamo sia indispensabile che tutti gli studenti che ne sono coinvolti direttamente si esprimano e si organizzino:

- contro la normativa che limita i passaggi di corso e che deve essere annullata;
- contro la vigente normativa per l'assegnazione delle tesi, che lascia a completa discrezione del docente questo compito;
- contro l'istituzione di appelli d'esame con liste chiuse;
- per una maggior frequenza di appelli d'esame;
- per l'istituzione da parte dei docenti di dispense che sostituiscono i sempre più costosi libri di testo;
- per la possibilità di gestire da parte di tutti gli studenti Assemblee periodiche d'informazione sulla facoltà;
- per l'apertura immediata di un Ufficio studenti agibile a tutti.

19

Ma soprattutto vogliamo esprimere un NO deciso alla Bozza di Ristrutturazione del Corso di Laurea ed alla proposta di legge per l'istituzione di un Albo degli Psicologi.

COLLETTIVO STUDENTI DI PSICOLOGIA

IL GUAIO DI NASCERE DA UN UOVO, E' CHE BASTA CHE PASSI UN CALVO E MI SI RISVEGLIA L'EDIPO!

?

1° giugno 1987 - Volantino scritto e divulgato a firma del «Collettivo studenti di Psicologia»
Estratto da un fascicolo di 24 fogli sul tema della ristrutturazione del corso di laurea in Psicologia.
FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti
<https://archivioautonomia.it>